

TODAY

Sanità a rischio caos: medici e veterinari incrociano le braccia contro la Manovra

Cure sanitarie a rischio il prossimo 12 dicembre per lo sciopero annunciato dai sindacati degli operatori sanitari contro la legge di bilancio e lo stallo del rinnovo del contratto. Sanità a rischio anche a gennaio con due giorni di sciopero consecutivi

Redazione

28 novembre 2017 14:39



I medici e i veterinari del Servizio Sanitario Nazionale hanno annunciato uno sciopero per il prossimo **12 dicembre** contro la **legge di bilancio** e lo stallo del rinnovo del contratto. Lo comunicano in una nota tutte le sigle sindacali di categoria.

Le Organizzazioni sindacali, si legge nella nota, denunciano i contenuti della **legge di bilancio 2018** all'esame del Parlamento, in quanto "reiterano politiche sempre meno orientate all'obbligo di rispondere ai bisogni di salute dei cittadini, secondo principi di equità e sicurezza, ed escludono con pervicacia la sanità pubblica dalla ripresa economica in atto fino a renderla non più sostenibile se non dalle tasche dei cittadini".

Tra tassa sul fumo ed eliminazione del superticket il problema sono le coperture

Oggi, tra spesa pubblica e privata, in Italia si spendono 150 miliardi l'anno per 60 milioni di cittadini. Il confronto è impietoso con i 240 miliardi spesi dalla Francia, i 250 della Germania ed i 500 degli Usa miliardi.

Il Vice Segretario Nazionale Vicario Anaa **Carlo Palermo** anticipa al Quotidiano Sanità le motivazioni dello sciopero del 12 dicembre. "Lo Stato con una mano elargisce 1 miliardo in più alla sanità, ma con l'altra toglie tutte le risorse aggiuntive."

*"La sanità italiana è al collasso. Si rischia un ulteriore taglio dei servizi, ci sono 10 milioni di ore l'anno non retribuite e migliaia di anni di ferie non godute. Il sistema si sta reggendo unicamente su queste storture a scapito del personale **le che vi***

Today è in caricamento

lavora. Chiediamo ora che si liberino almeno le risorse accessorie e che queste vengano usate per pagare le guardie, gli straordinari, la produzione e così via. Siamo poi molto favorevoli ad una tassa di scopo come quella sul fumo presentata da un emendamento della Commissione Sanità per liberare nuove risorse da destinare al Ssn. Infine, chiediamo che i 300 milioni richiesti alle Regioni come contributo alla finanza pubblica non vengano sottratti alla sanità o, in alternativa, che se ne faccia carico il Governo".

Secondo i sindacati nella **Manovra** non vi sono segnali di attenzione ai medici, ai veterinari ed ai dirigenti sanitari dipendenti del Ssn, al valore ed al peso del loro lavoro, alla importanza dei loro sacrifici nella tenuta del servizio sanitario; stigmatizzano lo stallo del rinnovo del contratto di lavoro, dopo 8 anni di blocco legislativo, che contribuisce alla mortificazione del ruolo, della autonomia, della responsabilità professionale ed al peggioramento di condizioni di lavoro insostenibili a fronte di livelli retributivi fermi al 2010; deplorano l'assenza di politiche nazionali a favore di una esigibilità del diritto alla tutela della salute dei cittadini omogenea in tutto il Paese, nel rispetto dell'art. 32 della Costituzione, in una logica di federalismo sanitario di abbandono; additano le politiche degli ultimi governi come responsabili di quel fallimento del sistema formativo che sta, contemporaneamente, desertificando ospedali e territori e condannando alla precarietà ed allo sfruttamento decine di migliaia di giovani.

A gennaio, inoltre, i sindacati potrebbero sostenere la vertenza con due giorni consecutivi di sciopero.

"Spiegheremo alla stampa e all'opinione pubblica le nostre ragioni nella Manifestazione pubblica a Roma giovedì 30 novembre alle ore 10.30 presso la Sala Capranichetta in Piazza Montecitorio aperta ai professionisti della sanità, alla stampa, ai parlamentari di Camera e Senato, alle associazioni di rappresentanza dei cittadini".

(Scarica il Pdf)

28 novembre 2017



Salute, i medici del Ssn in sciopero il 12 dicembre

Protesta contro il «sottofinanziamento cronico» e la mancanza di fondi per rinnovi dei contratti fermi da otto anni.

Il Servizio sanitario nazionale soffre di 'sottofinanziamento cronico' e, in assenza della svolta più volte richiesta ma sempre rimandata dalla politica, i camici bianchi, medici, veterinari e dirigenti sanitari, incrociano le braccia. Lo sciopero proclamato per il 12 dicembre, sottolineano i promotori, già in stato di agitazione da diversi giorni, è solo la prima di una serie di iniziative.

PROTESTA CONTRO LA LEGGE DI BILANCIO. Al centro della protesta c'è la legge di Bilancio in discussione al Senato da cui ci si aspettava una attenzione maggiore per il settore, a partire dai fondi per finanziare i rinnovi dei contratti fermi da otto anni. «Stiamo assistendo da qualche mese a un balletto indecente in cui prima il governo e poi le Regioni dicono che litigano per capire chi deve mettere i soldi per il rinnovo» - afferma Andrea Filippi della segreteria nazionale Fp Cgil medici - «poi c'è stata la solita storia che rinnovare dirigenti voleva dire levare soldi al comparto, ora, cosa più grave, dicono che finanziare il rinnovo significherebbe levare soldi ai Lea. Noi ci battiamo per un finanziamento del Fondo sanitario nazionale e riteniamo che una ripresa del Ssn non può che ripartire dalla legittimazione dei ruoli professionali, di chi ha le competenze».

UN MILIARDO PER LA SANITÀ. Nella Finanziaria ci dovrebbe essere un miliardo di euro in più per la sanità, ma secondo i medici una buona parte della cifra è già impegnata. «Il problema nasce dal fatto che il Fondo sanitario nazionale dovrebbe aumentare di circa un miliardo nel 2018, ma in realtà l'incremento è già opzionato» - sottolinea Carlo Palermo, vicesegretario dell'Anaa, il sindacato dei dirigenti medici - «c'è il contributo all'equilibrio di finanza, che le Regioni sono chiamate a dare, che è oltretutto aumentato per il rifiuto a contribuire di quelle a statuto speciale, più 300 milioni chiesti direttamente alla sanità per l'equilibrio delle finanze dello Stato». A conti fatti, sottolinea Palermo, mancano almeno 600 milioni al comparto. «Siamo ormai al capolinea, chi vive in prima linea come me si rende conto che ormai è difficile organizzare i servizi, il personale è diminuito, si è avuta una riduzione del personale medico di 9 mila unità dal 2010, a questi sono da aggiungere 50 mila per il resto del personale. I servizi vanno in sofferenza anche per il blocco della spesa per le assunzioni, che abbiamo chiesto che sia non sia più prorogato, più il solito problema soprattutto nelle regioni in piano di rientro del blocco del turnover. In questa situazione è impossibile erogare i nuovi Livelli essenziali di assistenza, i Lea hanno un costo, hanno necessità di strutture organizzative per la loro erogazione. Non vorremmo ci sia competizione tra la necessità di concludere il contratto dopo otto anni e dall'altra parte quella di vedere adeguatamente finanziati i Lea».

SANITA'

Poche risorse e niente contratto, scioperano medici del Servizio sanitario

Stop il 12 dicembre, 'la Sanità non è più sostenibile'



di WhatsApp 328 3290550 - 29 Novembre 2017 alle 09:04 | Letture: 56



ROMA. Il Servizio Sanitario Nazionale soffre di 'sottofinanziamento cronico' e, in assenza della svolta più volte richiesta ma sempre rimandata dalla politica, i camici bianchi, medici, veterinari e dirigenti sanitari, incrociano le braccia. Lo sciopero proclamato per il 12 dicembre, sottolineano i promotori, già in stato di agitazione da diversi giorni, è solo la prima di una serie di iniziative.

Al centro della protesta c'è la legge di bilancio in discussione al Senato da cui ci si aspettava una attenzione maggiore per il settore, a partire dai fondi per finanziare i rinnovi dei contratti fermi da otto anni. "Stiamo assistendo da qualche mese ad un balletto indecente in cui prima il Governo e poi le Regioni dicono che litigano per capire chi deve mettere i soldi per il rinnovo - afferma Andrea Filippi della segreteria nazionale Fp Cgil medici - poi c'è stata la solita storia che rinnovare dirigenti voleva dire levare soldi al comparto, ora, cosa più grave, dicono che finanziare il rinnovo significherebbe levare soldi ai Lea. Noi ci battiamo per un finanziamento del Fondo Sanitario nazionale e riteniamo che una ripresa del Ssn non può che ripartire dalla legittimazione dei ruoli professionali, di chi ha le competenze". Nella finanziaria ci dovrebbe essere un miliardo di euro in più per la sanità, ma secondo i medici una buona parte della cifra è già impegnata. "Il problema nasce dal fatto che il Fondo Sanitario Nazionale dovrebbe aumentare di circa un miliardo nel 2018, ma in realtà l'incremento è già opzionato - sottolinea Carlo Palermo, vicesegretario dell'Anaa, il sindacato dei dirigenti medici - c'è il contributo all'equilibrio di finanza, che le Regioni sono chiamate a dare, che è oltretutto aumentato per il rifiuto a contribuire di quelle a statuto speciale, più 300 milioni chiesti direttamente alla sanità per l'equilibrio delle finanze dello Stato". A conti fatti, sottolinea Palermo, mancano almeno 600 milioni al comparto.

"Siamo ormai al capolinea, chi vive in prima linea come me si rende conto che ormai è difficile organizzare i servizi, il personale è diminuito, si è avuta una riduzione del personale medico di 9mila unità dal 2010, a questi sono da aggiungere 50mila per il

resto del personale. I servizi vanno in sofferenza anche per il blocco della spesa per le assunzioni, che abbiamo chiesto che sia non sia più prorogato, più il solito problema soprattutto nelle regioni in piano di rientro del blocco del turnover. In questa situazione è impossibile erogare i nuovi Livelli Essenziali di Assistenza, i Lea hanno un costo, hanno necessità di strutture organizzative per la loro erogazione. Non vorremmo ci sia competizione tra la necessità di concludere il contratto dopo otto anni e dall'altra parte quella di vedere adeguatamente finanziati i Lea".

Prima dello sciopero le organizzazioni sindacali Anaao Assomed, Cimo, Aaroi-Emac, Fp Cgil medici e dirigenti Ssn, Fvm Federazione veterinari e medici, Fassid (Aipac-Aupi-Simet-Sinafo-Snr), Cisl medici, Fesmed, Anpo-Ascoti-Fials medici, Uil Fpl coordinamento nazionale delle aree contrattuali medica e veterinaria, che hanno proclamato l'astensione, spiegheranno le proprie ragioni in una manifestazione il 30 novembre a Roma.

(sezioni/584/abruzzoleaks)



ARTICOLI ▾

Lo sai che?

Sanità al collasso: a dicembre sciopero nazionale



L'AUTORE: Annamaria Zarrell



(

Pubblicato il 29 novembre 2017

Mondo medico in rivolta e sanità italiana al collasso: sciopero nazionale previsto per il 12 dicembre

Negli ospedali italiani i turni dei **medici** e degli **infermieri** sono spesso massacranti. Il problema degli eccessivi turni di lavoro all'interno degli ospedali ha spesso infuocato il mondo della **sanità**. Di tanto avevamo parlato, proprio qualche giorno fa, nell'articolo Ospedali e orario di lavoro illegittimo (https://business.laleggepertutti.it/26367_ospedali-e-orario-di-lavoro-illegittimo).

Di nuovo, però, c'è che la situazione – come preannunciato – sembra non essere più tollerabile, né sostenibile, tanto che medici e **dirigenti sanitari** sono sul piede di guerra. «*La sanità italiana è al collasso. Si rischia un ulteriore **taglio dei servizi**, ci sono*

10 milioni di ore l'anno non retribuite e migliaia di **anni di ferie non godute**. Il sistema si sta reggendo unicamente su queste storture a scapito del personale [\(https://business.laleggepertutti.it/\)](https://business.laleggepertutti.it/) che vi lavora».

È quanto ha affermato **Carlo Palermo**, vice segretario Anaa, il quale ha altresì preannunciato, per il 12 dicembre, uno sciopero nazionale, che con – molta probabilità – sarà replicato anche a gennaio per due giorni consecutivi.

Sanità italiana: orari fuori legge e niente fondi

Secondo i promotori dello sciopero la sanità italiana è al collasso e, già da anni, si regge a discapito delle condizioni in cui operano i lavoratori del settore, costretti a turni massacranti che non rispettano gli standard europei in punto di **orario di lavoro**.

Inoltre, nella **Legge di Bilancio 2018**, non c'è traccia di fondi destinati al rinnovo dei contratti dei dipendenti dei vari comparti sanitari. Ciò in quanto la sanità è vista più come un **costo** che come un **investimento**, tanto che c'è già chi parla di una sorta di *aut aut* tra rinnovo dei contratti per i lavoratori del mondo sanitario, da un lato, e l'erogazione dei **Livelli essenziali di assistenza (Lea)** ai cittadini, dall'altro.

Le Regioni, infatti, hanno lamentato uno stanziamento insufficiente per i nuovi Lea, a cui si aggiungerebbe anche il peso economico del rinnovo

dei contratti. Il classico cane che si morde la coda, insomma.

Sanità italiana al collasso: a farne le spese sarà anche il cittadino

Ciò che sfugge, però, è che a farne le spese sarà anche il cittadino. E ciò non solo da un punto di vista prettamente economico, ma soprattutto con riguardo al fondamentale **diritto alla salute**. Specialmente per la professione sanitaria, infatti, orari di lavoro “umani” alternati a riposi sufficienti servono proprio ad evitare che l'eccessivo **affaticamento** del personale medico-sanitario possa costituire un pericolo per la **salute** e l'incolumità dei pazienti. Detta in maniera semplice: per essere lucidi e lavorare bene, fra un turno e l'altro bisogna andare a casa, mangiare qualcosa e farsi una bella dormita. Gli orari, quindi, devono lasciare libere da impegni le persone per almeno 11 ore senza interruzioni.

Ospedali ed orario di lavoro illegittimo

La normativa [1] in materia di orario di lavoro, è molto chiara e prevede, in particolare, quanto segue:

- **Riposo giornaliero:** nell'arco di 24 ore ogni lavoratore ha diritto, come minimo, a 11 ore consecutive di riposo.
- **Tempo di lavoro massimo settimanale:** non si può lavorare per più di 48 ore a settimana, straordinari compresi.

La verità, però, è che nella maggior parte degli ospedali italiani l'orario di lavoro cui sono costretti medici ed infermieri è illegittimo. Ed infatti, proprio qualche mese fa la **Federazione italiana delle aziende sanitarie e ospedaliere (Fiaso)**, con il **Cergas**, il centro di ricerca della Bocconi sulla sanità, è andata a guardare che cosa succede veramente negli ospedali italiani: ebbene nel 55% dei casi le 11 ore di riposo consecutivo restano solo un'utopia e dove si è provato a tradurla in pratica sono state tagliate soprattutto le **ore di formazione**. Per saperne di più leggi: Ospedali e orario di lavoro illegittimo. (https://business.laleggepertutti.it/26367_ospedali-e-orario-di-lavoro-illegittimo)

Medici, veterinari e dirigenti: sciopero il 12 dicembre

 www.rassegna.it/articoli/medici-veterinari-e-dirigenti-sciopero-il-12-dicembre

La protesta

Medici, veterinari e dirigenti: sciopero il 12 dicembre

28 novembre 2017 ore 16.11

I sindacati proclamano lo stop nazionale di 24 ore: "I contenuti della legge di bilancio non garantiscono il diritto alla salute dei cittadini. Lo stallo del rinnovo contrattuale, dopo 8 anni di blocco legislativo, mortifica professionalità e autonomia"

(fotografia di Fp Cgil Medici Nazionale, pagina Facebook)

Sciopero nazionale di 24 ore il 12 dicembre dei medici, veterinari e dirigenti sanitari dipendenti del servizio sanitario nazionale. A dichiararlo sono le organizzazioni sindacali Anaoo Assomed, Cimo, Aaroi-Emac, Fp Cgil Medici e Dirigenti Ssn, Fvm Federazione veterinari e medici, Fassid (Aipac-Aupi-Simet-Sinafo-Snr), Cisl Medici, Fesmed, Anpo-Ascoti-Fials Medici e Uil Fpl Coordinamento nazionale delle aree contrattuali medica e veterinaria. È quanto si legge in una nota congiunta.

Riservandosi di individuare successivamente altre giornate e di attivare ulteriori iniziative di protesta, le organizzazioni dichiarano lo sciopero del 12 dicembre con queste motivazioni. **"Denunciano i contenuti della legge di bilancio 2018 all'esame del Parlamento, in quanto reiterano politiche sempre meno orientate all'obbligo di rispondere ai bisogni di salute dei cittadini,** secondo principi di equità e sicurezza, ed escludono con pervicacia la sanità pubblica dalla ripresa economica in atto fino a renderla non più sostenibile se non dalle tasche dei cittadini; condannano la assenza di segnali di attenzione ai medici, ai veterinari ed ai dirigenti sanitari dipendenti del servizio, al valore ed al peso del loro lavoro, alla importanza dei loro sacrifici nella tenuta del servizio sanitario".

I sindacati, inoltre, **"stigmatizzano lo stallo del rinnovo del contratto di lavoro, dopo 8 anni di blocco legislativo,** che contribuisce alla mortificazione del ruolo, della autonomia, della responsabilità professionale ed al peggioramento di condizioni di lavoro insostenibili a fronte di livelli retributivi fermi al 2010; deplorano l'assenza di politiche nazionali a favore di una esigibilità del diritto alla tutela della salute dei cittadini omogenea in tutto il Paese, nel rispetto dell'articolo 32 della Costituzione, in una logica di federalismo sanitario di abbandono; additano **le politiche degli ultimi governi come responsabili di quel fallimento del sistema formativo che sta, contemporaneamente, desertificando ospedali e territori e condannando alla precarietà ed allo sfruttamento decine di migliaia di giovani"**.

Per spiegare le ragioni della mobilitazione è prevista una conferenza stampa giovedì 30 novembre a Roma alle ore 10.30 presso la Sala Capranichetta in piazza Montecitorio.

Archiviato in: Scioperi e vertenze

Il 12 dicembre scioperano medici e veterinari: protesta il personale della sanità pubblica

I medici, i veterinari e i dirigenti del Servizio sanitario nazionale hanno proclamato una giornata di sciopero per il 12 dicembre: 24 ore di protesta contro la legge di bilancio in discussione in Parlamento e per chiedere che si sblocchi lo stallo che si è creato sul rinnovo del contratto di lavoro.

POLITICA ITALIANA

28 NOVEMBRE 2017 12:54

di Stefano Rizzuti



Sciopero generale di 24 ore il prossimo 12 dicembre per i **medici e i veterinari del Servizio sanitario nazionale**. La protesta è stata annunciata in risposta alla legge di bilancio attualmente in discussione in Parlamento a causa dello stallo che si è venuto a creare sul rinnovo del contratto di lavoro. Le organizzazioni sindacali del settore hanno comunicato attraverso una nota

le motivazioni che hanno portato a questa decisione: “Denunciamo i contenuti della legge di bilancio 2018 all'esame del Parlamento, in quanto reiterano politiche sempre meno orientate all'obbligo di rispondere ai bisogni di salute dei cittadini, secondo principi di equità e sicurezza, ed escludono con pervicacia la sanità pubblica dalla ripresa economica in atto fino a renderla non più sostenibile se non dalle tasche dei cittadini”.

Secondo le sigle sindacali il problema è “l'assenza di segnali di attenzione” rivolti a medici, veterinari e dirigenti sanitari dipendenti del Servizio sanitario nazionale. Ciò che manca è il riconoscimento “dell'importanza dei loro sacrifici nella tenuta del servizio sanitario”, secondo quanto si legge nella nota. I medici

della autonomia, della responsabilità professionale e al peggioramento di condizioni di lavoro insostenibili a fronte di livelli retributivi fermi al 2010".

Altro nodo cruciale contestato è quello dell'assenza "di politiche nazionali a favore di una esigibilità del diritto alla tutela della salute dei cittadini omogenea in tutto il Paese, nel rispetto dell'art. 32 della Costituzione, in una logica di federalismo sanitario di abbandono". Gli ultimi governi vengono ritenuti responsabili di "quel fallimento del sistema formativo che sta desertificando ospedali e territori e condannando alla precarietà e allo sfruttamento decine di migliaia di giovani".

A convocare lo sciopero sono state le sigle Anao Assomed, Cimo, Aaroi-Emac, Fp Cgil medici e dirigenti Ssn, Fvm Federazione veterinari e medici, Fassid (Aipac-Aupi-Simet-Sinafo-Snr), Cisl medici, Fesmed, Anpo-Ascoti-Fials medici, Uil Fpl coordinamento nazionale delle aree contrattuali medica e veterinaria. Nella nota viene specificato come sia possibile che vengano individuate, successivamente, anche altre giornate di protesta.

Vota l'articolo:



Il 12 dicembre sciopero di medici e veterinari

28 NOVEMBRE 2017, 14:30 | CALABRIA | SALUTE



I medici e i veterinari del Servizio Sanitario Nazionale hanno annunciato uno sciopero per il prossimo 12 dicembre contro la legge di bilancio e lo stallo del rinnovo del contratto. Lo comunicano in una nota tutte le sigle sindacali di categoria.

All'origine della decisione ci sono i contenuti della legge di bilancio 2018 all'esame del Parlamento, dal momento che porterebbe avanti **“politiche sempre meno orientate all'obbligo di rispondere ai bisogni di salute dei cittadini”**, ma anche **“l'assenza di segnali di attenzione ai medici, ai veterinari ed ai dirigenti sanitari dipendenti del Ssn, al valore ed al peso del loro lavoro, alla importanza dei loro sacrifici nella tenuta del servizio sanitario”**, **“lo stallo del rinnovo del contratto di lavoro, dopo 8 anni di blocco legislativo**, che contribuisce alla mortificazione del ruolo, della autonomia, della responsabilità professionale ed al peggioramento di condizioni di lavoro insostenibili a fronte di livelli retributivi fermi al 2010”, **“l'assenza di politiche nazionali a favore di una esigibilità del diritto alla tutela della salute dei cittadini omogenea in tutto il Paese”**.

Il mio account (<http://www.liberoreporter.it/mio-account>)

LiberoReporter

Daring to be different

(<http://www.liberoreporter.it>)

NO COMMENTS ([HTTP://WWW.LIBEROREPORTER.IT/2017/11/CRONACA/SALUTE/SCIOPERI-IL-12-DICEMBRE-INCROCIANO-LE-BRACCIA-MEDICI-VETERINARI-E-DIRIGENTI-SANITARI-SSN.HTML#RESPOND](http://www.liberoreporter.it/2017/11/cronaca/salute/scioperi-il-12-dicembre-incrociano-le-braccia-medici-veterinari-e-dirigenti-sanitari-ssn.html#respond))

Scioperi: il 12 dicembre incrociano le braccia medici, veterinari e dirigenti sanitari Ssn

Svariate sigle sindacali che fanno capo a medici, veterinari, dirigenti sanitari dipendenti del Sistema nazionale, hanno proclamato uno sciopero di 24 ore che si terrà il 12 dicembre prossimo. Oltre allo stallo sul rinnovo del contratto di lavoro, si protesta anche per i contenuti che riguardano l'attore nella nuova legge di Bilancio 2018.



(<http://i2.wp.com/www.liberoreporter.it/wp-content/uploads/2016/04/medici-vicenza.jpg>) Sciopero generale di 24 ore dei medici, veterinari e dirigenti sanitari dipendenti del Ssn il 12 dicembre. Ad annunciare la protesta in una nota sono le organizzazioni sindacali Anaa Assomed, Cimo, Aaroi-Emac, Fp Cgil medici e dirigenti Ssn, Fvm Federazione veterinari e medici, Fassid (Aipac-Aupi-Simet-Sinafo-Snr), Cisl medici, Fesmed,

Anpo-Ascoti-Fials medici, Uil Fpl coordinamento nazionale delle aree contrattuali medica e veterinaria. Le organizzazioni sindacali, inoltre, si riservano di individuare successivamente altre giornate e di attivare ulteriori iniziative di protesta.

Molti i motivi della protesta, dai contenuti della Manovra allo stallo sul contratto: i sindacati "denunciano i contenuti della legge di Bilancio 2018 all'esame del Parlamento, in quanto reiterano politiche sempre meno orientate all'obbligo di rispondere ai bisogni di salute dei cittadini, secondo principi di equità e sicurezza, ed escludono con pervacacia la sanità pubblica dalla ripresa economica in atto fino a renderla non più sostenibile se non dalle tasche dei cittadini; condannano l'assenza di segnali di attenzione ai medici, ai veterinari e ai dirigenti sanitari dipendenti del Ssn, al valore e al peso del loro lavoro, all'importanza dei loro sacrifici nella tenuta del servizio sanitario".

Altro nodo: lo stallo del rinnovo del contratto di lavoro, "dopo 8 anni di blocco legislativo, che contribuisce alla mortificazione del ruolo, dell'autonomia, della responsabilità professionale e al peggioramento di condizioni di lavoro insostenibili, a fronte di livelli retributivi fermi al 2010".

I sindacati, inoltre, "deplorano l'assenza di politiche nazionali a favore di una esigibilità del diritto alla tutela della salute dei cittadini omogenea in tutto il Paese, nel rispetto dell'art. 32 della Costituzione, in una logica di

federalismo sanitario di abbandono". E "additano le politiche degli ultimi governi come responsabili di quel fallimento del sistema formativo che sta, contemporaneamente, desertificando ospedali e territori e condannando alla precarietà e allo sfruttamento decine di migliaia di giovani. Nel corso della manifestazione in programma il 30 novembre a Roma, presso la Sala Capranichetta in Piazza Montecitorio, i sindacati medici illustreranno le proprie ragioni.